

IL BELLO DEL FARE
VIAGGI

Mostre, performance, eventi: fino a novembre, una delle più importanti biennali d'arte al mondo stravolge felicemente il capoluogo siciliano: si riaprono antichi palazzi, si valorizzano luoghi dimenticati. E, soprattutto, si proietta una luce nuova su simboli controversi, come il quartiere Zen e la collina Pizzo Sella

1

LA CHIESA
LO SPASIMO

Si chiama la Chiesa di Santa Maria dello Spasimo perché edificata nel 1509 per celebrare il dolore della Madonna. Divenne famosa, all'epoca, perché qui approdò un importante dipinto di Raffaello, diventato subito un «best seller» e riprodotto in centinaia di copie. In questa chiesa oggi «a cielo aperto», una delle più suggestive di tutta la città, Manifesta ospita un'installazione dei Cooking Sections, parte del progetto dal titolo «What is above is what is below».

3

L'ORATORIO
SAN LORENZO

Oltre che per gli stucchi (incantevoli) di Giacomo Serpotta, l'Oratorio di San Lorenzo è purtroppo famoso per il furto della Natività di Caravaggio, dipinto che venne trafugato qui nella notte fra il 17 e il 18 ottobre del 1969 e mai più ritrovato. Il luogo ospita l'opera dell'artista croata Nora Turato, «I'm happy to own my implicit biases»: il lavoro coniuga performance e voce, conducendo un'esplorazione sul sincretismo linguistico e culturale della città di Palermo.

LA CITTÀ
«MANIFESTA»
PALERMO

di Roberta Scorrane

2

IL SIMBOLO
I QUATTRO CANTI

Chunque abbia assistito a una delle feste di santa Rosalia, a Palermo, sente un che di familiare di fronte a questa scena: la notte, all'improvviso, si rischiara di luci, schegge colorate, fuochi. E così uno degli eventi più suggestivi di Manifesta 12 a Palermo (in corso fino al 4 novembre) ha toccato il cuore della città, i Quattro Canti. Qui Matilde Cassani, nella performance dal titolo Tutto, ha rielaborato le tradizioni del barocco siciliano con uno spettacolo pirotecnico diurno nel quale sono esplosi in aria una serie di foglietti di carta colorata con messaggi e immagini. L'evento è pensato per i Quattro Canti, addobbati a festa da drappi in velluto realizzati ad hoc. Potrebbe essere l'immagine

simbolo della Biennale d'arte contemporanea più importante al mondo che quest'anno ha scelto il capoluogo siciliano, valorizzandone la bellezza umanissima. Palazzi riaperti e ristrutturati per l'occasione, quartieri complessi come lo Zen coinvolti nelle pratiche del «buon vivere», simboli di una rinascita culturale (come lo Spasimo) raccontati attraverso una inedita metafora vegetale. Due i canali nei quali si svolge il racconto di Manifesta: le migrazioni e il cambiamento climatico. Due temi cruciali per il mondo che verrà e non è casuale che si scelga di parlarne qui, in una città che negli ultimi anni si è risvegliata da un antico torpore e che ha scelto (molto spesso) di investire in cultura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4

IL PALAZZO
BUTERA

Situato nell'antico quartiere della Kalsa (la parte araba di Palermo), Palazzo Butera ha una struttura settecentesca che ne fa uno degli edifici più belli. Di recente è stato acquistato da Massimo e Francesca Valsecchi, ed è partito un cantiere di restauro sostenuto dai nuovi proprietari. Nella foto, una delle installazioni ospitate da Manifesta: il collettivo artistico di Los Angeles Fallen Fruit ha decorato una stanza con carte da parati che riproducono i viaggi che la frutta compie ogni giorno.

5

IL QUARTIERE
LO ZEN

Lo ZEN (Zona Espansione Nord) 2 è un quartiere di edilizia popolare molto noto a Palermo per i suoi problemi: è rimasto privo di servizi e di opere di infrastrutture e ha subito varie occupazioni. Il progetto qui ospitato è «Becoming Garden», di Coloco e Gilles Clément. Consiste nella creazione di un giardino nel quartiere e si sviluppa attraverso un programma di incontri, workshop, visite guidate, per instaurare una relazione ecologica di scambio attivo tra cittadini, giardino e natura.

Dalle processioni «rivisitate» in chiave contemporanea, alle installazioni realizzate per il posto: centinaia di artisti di ogni nazionalità si sono confrontati con lo spirito locale. Due i temi cardine del progetto: i flussi migratori e il cambiamento climatico. Così la Sicilia torna a essere al centro del Mediterraneo (e del mondo)

6



L'ISTITUTO PADRE MESSINA

La Fondazione «Casa Lavoro e Preghiera» di Padre Messina si trova nella borgata marinara di Sant'Erasmo. Con il nome Casa Lavoro e Preghiera, nel 1900, Padre Messina istituì un centro di accoglienza per gli orfani e i più bisognosi. L'edificio ospita «New Palermo Felicissima», un film di Jordi Colomer. Una processione laica su alcune barche in mare che parte dalla Caletta Sant'Erasmo e si muove lungo la Costa Sud e con, a bordo, esponenti delle varie comunità della città di Palermo.



10



IL MONUMENTO AJUTAMICRISTO

Palazzo Ajutamicristo prende il suo nome da Guglielmo Ajutamicristo, barone che ne commissionò la costruzione nel XV secolo per assicurarsi il controllo del commercio cerealicolo. Nell'800 i Moncada vendettero il Palazzo alle famiglie Calefati di Canalotti e Tasca d'Almerita; oggi la famiglia Calefati detiene la sua parte di proprietà, mentre l'altra metà è stata acquistata dalla Regione Siciliana. Ospita le opere di Bridle, Bruguera, Gerrard, Minelli, Ourahmane, Paglen, Peng! Collective, Tabet e Vijgen.

7



L'EDIFICIO FORCELLA DE SETA

Palazzo Forcella De Seta rappresenta uno degli esempi più significativi di eclettismo ottocentesco palermitano in architettura. L'edificio ha avuto una storia travagliata perché è stato sede di una galleria, di una sala giochi e sede del Consiglio di giustizia amministrativa. Oggi è proprietà dell'ANCE Palermo. Qui si svolge la mostra con le opere di Kader Attia, Forensic Oceanography, John Gerrard, Patricia Kaersenhout, Erkan Özgen, Peng! Collective e Laura Poitras.

8



L'AREA VERDE ORTO BOTANICO

L'Orto Botanico di Palermo, fonte di ispirazione primaria per il progetto curatoriale di Manifesta 12, fu impiantato nel 1789 e inaugurato nel dicembre del 1795. Fa parte della sezione Garden of Flows de «Il Giardino Planetario». Coltivare la Coesistenza» e ospita le opere di Alberto Baraya, Zheng Bo, Leone Contini, Malin Franzén, Lungiswa Gqunta, Toyin Ojih Odutola, Khalil Rabah e Michael Wang. Da vedere anche le collezioni permanenti dell'orto, bene ordinate scientificamente

9



LA COLLINA PIZZO SELLA

Dopo approvazioni affrettate, colate di cemento, vendite, costruzioni abusive e continue cause legali, la collina di Pizzo Sella è diventata simbolo del «Sacco di Palermo», metafora per definire l'abusivismo edilizio degli anni Cinquanta. Ma qui nel 2013, il collettivo artistico «Fare Ala» ha fondato il progetto di arte urbana «Pizzo Sella Art Village». Il collettivo di architetti di Bruxelles Rotor ha realizzato un intervento urbano, dal titolo «Da quassù è tutta un'altra cosa» per Manifesta 12.

11



LA DIMORA PALAZZO COSTANTINO

Palazzo Costantino si trova nel cantone nord-orientale dei Quattro Cantì (il Cantone di Sant'Oliiva). Il palazzo fu costruito da Giuseppe Merendino nella seconda metà del XVIII secolo e oggi appartiene a Roberto Bilotti Ruggi d'Aragona. Palazzo Costantino fa parte della sezione «City on Stage» de «Il Giardino Planetario». Coltivare la Coesistenza» e ospite le opere di Jelili Atiku, Matilde Cassani, Masbedo, Roberto Collovà, Coloco & Gilles Clément e dei Rotor.